

TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Giuramento del deputato Bianchetti — Annunzio della dimissione del presidente del Consiglio dei ministri (Gioberti) — Presentazione dei progetti di legge: 1° per l'ammissione all'esercizio delle professioni di avvocato nel ducato di Piacenza; 2° provvedimenti intorno all'ammissione al beneficio dei poveri; 3° indennità ai giudici di mandamento; 4° arbitrato e compromessi nelle controversie in materia civile — Relazioni di elezioni — Mozione per la convocazione dei collegi vacanti — Lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Interpellanza del deputato Depretis sulla modificazione del Ministero e sull'intervento in Toscana — Relazione per l'autorizzazione dell'esercizio dei bilanci attivo e passivo del 1849 — Interpellanza del deputato Baralis sopra alcuni tumulti avvenuti in Torino — Interpellanza del deputato Stotto-Pintor sulla sicurezza pubblica in Sardegna — Relazioni di petizioni.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

MARCO, segretario, dà lettura del processo verbale, che è subito approvato dalla Camera.

MICHELINI, segretario, legge il sunto che segue delle petizioni recentemente sporte alla Camera:

746. Giuseppe Brero, già soldato nella guardia imperiale, dal Governo francese provvisto di pensione, chiede di essere reintegrato nella primitiva pensione.

747. Francesco Orsolano, già soldato sotto il Governo francese e provvisto di pensione, domanda esserne reintegrato.

748. G. B. Virgilly chiede di essere restituito in tempo onde reclamare gli arretrati della pensione militare dovuta a suo fratello Pietro, decorato dell'ordine reale delle Due Sicilie, deceduto nel 1851.

BIANCHETTI presta giuramento.

ANNUNZIO DELLE DIMISSIONI DI VINCENZO GIOBERTI DALLE CARICHE DI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E MINISTRO DEGLI ESTERI.

RATTAZZI, ministro dell'interno. (*Movimento di viva attenzione*) Annunzio alla Camera che il Re avendo accettata la dimissione data dall'abate Vincenzo Gioberti delle cariche di presidente del Consiglio e di ministro per gli affari esteri, ha con decreto di quest'oggi incaricato interinalmente della presidenza e del portafoglio degli esteri il luogotenente generale Chiodo, ministro di guerra e marina.

PRESENTAZIONE DI DIVERSI PROGETTI DI LEGGE.

SINEO, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti progetti di legge, dandone successivamente lettura:

1° Disposizioni per l'ammissione all'esercizio della professione di avvocato nel ducato di Piacenza (V. *Doc.*, pag. 67);

2° Provvedimenti intorno all'ammissione al beneficio dei poveri nel patrocinio delle cause (V. *Doc.*, pag. 68);

3° Indennità ai giudici di mandamento (V. *Doc.*, pag. 68);

4° Arbitramenti e compromessi nelle controversie in materia civile. (V. *Doc.*, pag. 68.)

IL PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi progetti di legge.

Il deputato Rosellini ha la parola per relazioni di verificazioni di poteri.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

ROSELLINI, relatore del I ufficio, propone alla Camera l'approvazione dell'elezione del signor ingegnere Paleocapa, fatta dal collegio di San Donnino stato convocato pel 12 corrente mese.

(La Camera approva.)

IL PRESIDENTE. Il signor Cavallini, altro relatore delle elezioni, ha la parola.

CAVALLINI, relatore del IV ufficio, propone l'approvazione dell'elezione del signor professore Salvatore Riva a deputato del primo collegio di Parma, cantone Sud, convocato a Firenzuola il 12 febbraio corrente.

(La Camera approva.)

Propone pure si dichiararsi nulla la nomina del signor avvocato Ferdinando Maestri a deputato del collegio di Busseto, convocato a Monticelli d'Ongina, per la qualità concorrente nell'eletto di senatore del regno, a mente dell'art. 64 dello Statuto.

(La Camera annulla.)

Osserva quindi che il secondo collegio di Parma, cantone Nord, convocato parimente in Firenzuola, non procedette alla nomina del suo deputato perchè i pochi elettori, che intervennero all'adunanza fissata, credettero che la loro delicatezza non permettesse di rappresentare l'intero collegio. Dice che l'ufficio non potè a meno di riconoscere l'insussistenza di siffatta ragione, che dovette però concludere perchè sieno